Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 26 (1979)
Heft: 1-2

Artikel: Sicurezza sociale, difesa nazionale e protezione civile
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-366582

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Sicurezza sociale, difesa nazionale e protezione civile

(Considerazioni per l'inizio del nuovo anno)

Nonostante le tante conferenze, i grandi discorsi, i dialoghi, nel 1978 non si è fatto un solo passo avanti verso la pace. Al contrario, soprattutto nel mondo delle potenze comuniste che si esprimono con toni aggressivi, si deve constatare con preoccupazione il crescente armamento, esteso massicciamente anche ai paesi del terzo mondo. Segni di pace, come quanto accaduto nel vicino Oriente fra Egitto ed Israele, vengono sabotati e i responsabili di tali passi minacciati di morte ed assassinio.

Se anche, come previsto nel concetto della difesa integrata, la politica estera vale in quanto modo per ricercare la pace e mantenere l'indipendenza nazionale, i mezzi di cui il nostro paese può disporre per influire sulla scena politica internazionale sono veramente limitati. In quanto nazione non ci resta altro da fare che sperare il meglio e prepararci al peggio. In questo senso si muove la nostra difesa integrata che nel complesso di situazioni insicure minaccianti la libertà, l'indipendenza della nostra patria, la vita di tutti i suoi cittadini, offre la sola reale possibilità di sopravvivenza. Ora, sapendo che già nel 1975 le spese sociali complessive, pubbliche e private, del nostro paese ammontavano a 26 miliardi di franchi, mentre quelle militari erano di soli 2,6 miliardi di franchi, dobbiamo mostrarci fieri dell'impegno pubblico in campo sociale ma però saper anche riconoscere che il rapporto fra queste uscite è poco realistico e, alla lunga, intollerabile. A questo proposito con diritto si fa notare che la sicurezza sociale si fonda sulla sicurezza del paese. Nella Seconda Guerra mondiale non vennero, o vennero solo relativamente assaliti di sorpresa e piegati con la forza alcuni paesi i cui governi e parlamenti a tempo non si dedicarono solo al generoso incremento dell'impegno sociale pubblico ma lo mantennero in un equo rapporto con la spesa per il rafforzamento della difesa nazionale.

Se è vero che il milite svizzero ha tutto da perdere in un confronto di forze con un qualsiasi invasore straniero è anche vero che la difesa del paese deve valere il suo giusto prezzo, nel senso che è necessario provvedere con tutti i mezzi possibili affinché il milite svizzero non difenda cimiteri bensì garantisca la protezione della sua famiglia, della sua casa, del posto di lavoro, dei beni e delle attrezzature necessarie a sopravvivere. Esercito, Protezione civile, economia di guerra e difesa psicologica formano oggi la catena della difesa integrata, tanto forte quanto il più debole dei suoi membri. Questa catena diventa ancora più debole quando per poche serie ragioni di risparmi si rosicchia ad ogni singolo membro decurtando qua e là.

Sarà compito di tutti i responsabili, delle autorità e dei politici per il 1979, a livello federale, cantonale o comunale, di conoscere meglio l'effettiva realtà e il reale contesto delle cose. Con risparmi esagerati salviamo forse il bilancio finanziario ma non la libertà e l'indipendenza del paese nè le possibilità di sopravvivere in caso di guerra o di catastrofe. Salari più alti, vacanze, meno ore lavorative e ulteriori progressi sociali ci servono poco, quando la difesa integrata non può svolgere il proprio compito: restiamo sempre più deboli e il paese aperto all'invasione di un qualsiasi avversario. Gli obiettivi dell'esercito e della protezione civile non devono essere deviati e nemmeno differito il loro raggiungimento. Ciò vale anche per l'economia di guerra e la difesa dei beni culturali. L'obbligo di una vasta solidarietà non deve farci dimenticare l'obbligo che ci lega alla nostra neutralità armata e all'autonomia nazionale. ipc

Solothurner Zivilschutzverband

PROTECTION CIVILE PROTEZIONE CIVILE ZIVILSCHUTZ

Die Delegiertenversammlung 1979 ist angesetzt auf
Freitag, 9. März, 20.15 Uhr, Restaurant Halbmond, Egerkingen.

Die Tagung wird mit einem aktuellen Referat über die Zusammenarbeit von Zivilschutz und Luftschutztruppen und ihrer künftigen Konzeption verbunden.

Alle Interessenten sind zu dieser Delegiertenversammlung herzlich eingeladen.

Mit uns reden, lohnt sich

Brückenbau
Kanalbau
Industriebau
Eisenbetonbau
Spezialtiefbau
Wohnbau

Spaltenstein

Spaltenstein AG Hoch + Tiefbau
Schaffhauserstrasse 372, 8050 Zürich